

**STUDIO DELLO STATO VEGETATIVO  
E FITOSANITARIO DEGLI INDIVIDUI ARBOREI  
A DIMORA NELL'AREA INTERESSATA  
ALLA PROPOSTA DI VARIANTE SUAP  
PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCHEGGIO PRIVATO  
PRESSO CASCINA BRUGO, VILLA GUARDIA**

**VERSIONE REVISIONATA A SEGUITO DEL D.D. 8070 DEL 9 GIUGNO 2025**

---

ANNA BORGHI, DOTTORE AGRONOMO

VIA COSTA D'ORO 8 – 22012 CERNOBBIO (CO)

TEL. 3338651393 - E-MAIL: AGR.ANNA.BORGHI@GMAIL.COM

---

## 1. Premessa

La sottoscritta dottore agronomo Anna Borghi, iscritta all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali delle Province di Como, Lecco e Sondrio al n. 297 e con studio professionale in via Costa D'Oro 8 in Cernobbio (CO), è stata incaricata all'effettuazione della valutazione agronomica dell'area interessata alla proposta di variante SUAP per la realizzazione di un parcheggio privato in prossimità della Cascina Brugo.

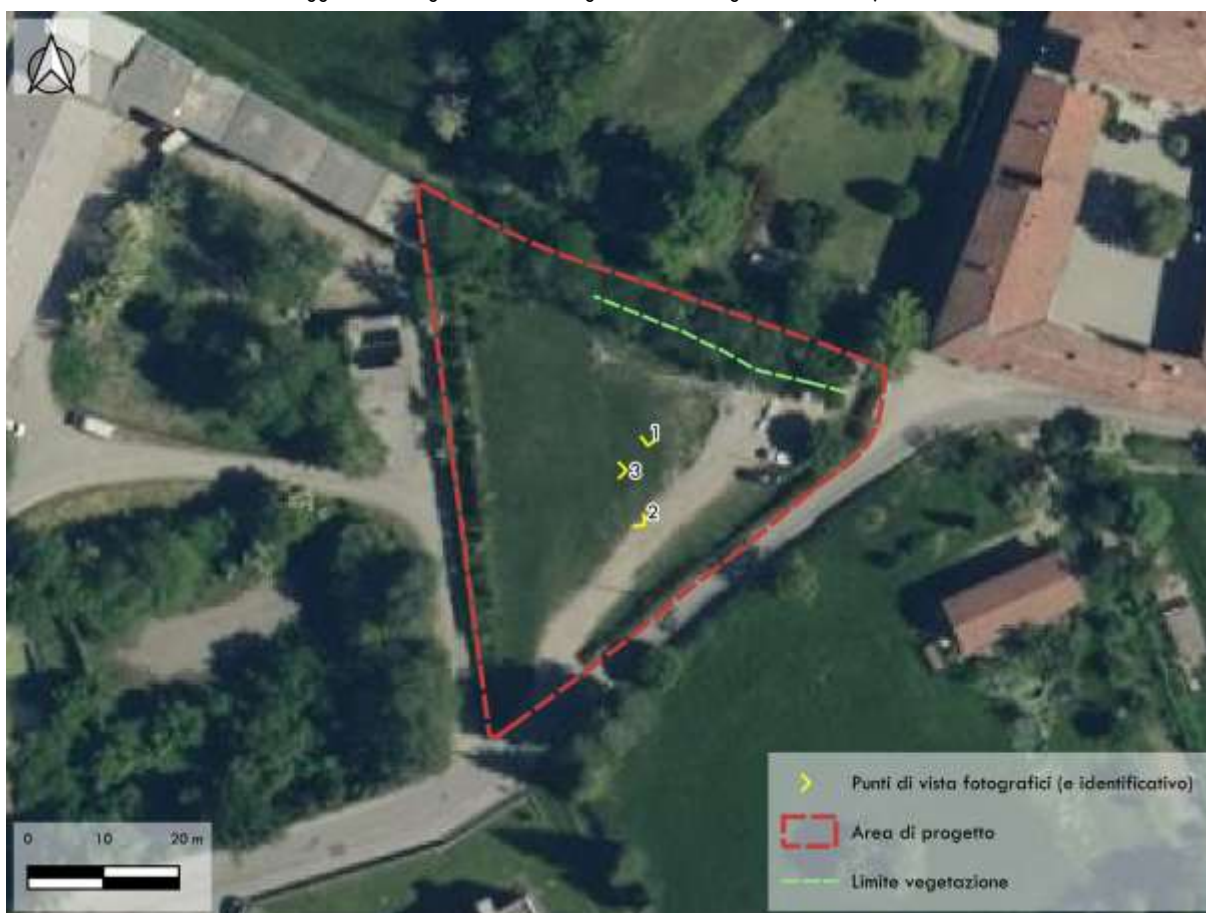
L'area di indagine è in adiacenza a via Firenze ed è accatastata alla sezione A, foglio 9, mappale 488 (Allegato 1 e Allegato 2).

La presente relazione esprime le risultanze del sopralluogo effettuato in data 25 giugno 2024 ed è stata aggiornata in seguito alla rettifica del Piano di Indirizzo Forestale con Decreto dirigenziale 8070 del 9 giugno 2025.

## 2. Stato di fatto

L'area di indagine (Carta 1) è costituita da un'area a prato, delimitata da una siepe di lauroceraso (*Prunus laurocerasus*) lungo il margine sud-est e da una fascia boscata mista lungo i margini nord ed ovest, costituita prevalentemente da robinia (*Robinia pseudoacacia*), ciliegio (*Prunus avium*), betulla (*Betula pendula*) e nocciolo (*Corylus avellana*); sono inoltre presenti alcuni individui di castagno (*Castanea sativa*).

Carta 1: Individuazione dell'area oggetto di indagine. Sfondo cartografico AGEA Regione Lombardia, 2021.



L'area è gestita a prato da sfalcio non irriguo, non presentando specifiche sistemazioni agrarie né un sistema irriguo. La copertura erbosa, come già visibile dall'ortofotomappa (Carta 1), non è completa, con presenza di aree a ridotta o assente copertura (Fotografia 2) e rinnovazione condizionata dalla compattezza del terreno nonché dal mantenimento del prato sfalcio, che rende il prato di ridotto interesse agrario – dal punto di vista pabulatorio – e ambientale – per l'entomofauna.

La fascia boscata (Fotografia 1 e Fotografia 2) costituisce la porzione meridionale dell'area forestale pertinenziale alla cascina Brugo, ascritta dal Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Como al robinieto puro, che riveste un ruolo ecosistemico quale area di rifugio e di alimentazione della piccola fauna, sia terricola sia avicola. Lo spessore di tale fascia è infatti sufficiente perché essa possa svolgere una funzione di salvaguardia ambientale, sia quale filtro fisico sia visuale, ed ecosistemica, in quanto la struttura forestale ne determina un ruolo di zona ecotonale rispetto ai prati e ai campi sui margini occidentale e settentrionale.

La fascia arborata sul margine occidentale (Fotografia 3), costituita dalle medesime specie rinvenute lungo quello settentrionale, appare rivestire un ruolo ecosistemico e di filtro residuale, in quanto costituita da specie arboree e arbustive che forniscono rifugio e aree di alimentazione per la piccola fauna e delimitano visivamente e acusticamente le due aree.



Fotografia 1: Porzione meridionale della fascia boscata al limitare del lotto



Fotografia 2: Porzione meridionale della fascia boscata al limitare del lotto



Fotografia 3: Fascia arborata che delimita il margine occidentale del lotto

### 3. Caratterizzazione del contesto territoriale di riferimento

#### 3.1 Reti ecologiche

Nel Piano Territoriale Regionale della Lombardia, la Rete Ecologica Regionale (RER) è considerata la modalità per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.

La RER è articolata in elementi primari ed elementi di secondo livello: i primi comprendono oltre alle Aree prioritarie per la biodiversità, i Parchi Nazionali e Regionali e i siti della Rete Natura 2000 (Zone Speciali di Conservazione, ZSC, Zone di Protezione Speciale, ZPS, e Siti di Importanza Comunitaria, SIC), che svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e di connessione ecologica tra gli Elementi primari.

Il PTCP della provincia di Como ha declinato la RER all'interno della Rete Ecologica Provinciale (REP) (Allegato 3), includendo l'area oggetto della presente relazione all'interno delle zone tampone di secondo livello (*buffer zones*), ovvero di quelle aree con funzione di interposizione tra aree naturali o paraturali e aree antropizzate, caratterizzate da ecomosaici discontinui e poco diversificati.

Tale caratterizzazione dell'area è stata confermata all'interno della Rete Ecologica Comunale (REC; Allegato 4), che ha ripermetrato l'area urbanizzata esistente e prevista dal PRG vigente costituita dalla Cascina Brugo, correggendo l'errore di perimetrazione dell'area boscata a est della stessa.

Le aree adiacenti sono incluse nelle aree urbanizzate esistenti e previste dai PRG vigenti, per la porzione industriale a est così come la già accennata area della cascina Brugo; tali aree non risultano in continuità in quanto l'area della cascina Brugo stessa risulta una *patch* edificata isolata all'interno della *patch* di *buffer zone*. Viceversa, le aree adiacenti a nord e a sud dell'ambito sono incluse all'interno di un'ampia zona tampone di secondo livello, che si estende a nord fino a via Volturno ed è delimitata a est da via Firenze, e a ovest e sud dagli ambiti urbanizzati e dal raccordo A59.

#### 3.2 Aree prioritarie per la biodiversità

La protezione della biodiversità e degli ambiti di naturalità presenti sul territorio lombardo trova nell'individuazione e definizione delle Aree Prioritarie per la biodiversità (approvata dalla Regione Lombardia con DGR 8/3376 del 3 marzo 2007 per la pianura lombarda e con DGR 8/10962 del 30 dicembre 2009 per le Alpi e le Prealpi lombarde) uno strumento di grande rilevanza per contrastare i principali fattori di disturbo a livello di specie, habitat e paesaggio.

La ricerca regionale ha in particolare individuato 35 aree prioritarie nella Pianura Padana che costituiscono i siti preferenziali per l'individuazione degli elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale.



In particolare, l'ambito oggetto della presente relazione ricade all'interno dell'area prioritaria 01 – Colline del Varesotto e dell'alta Brianza, che comprende una vasta fascia collinare compresa tra il lago Maggiore a ovest, il confine settentrionale dell'ecoregione della pianura lombarda a nord e il fiume Adda a est. In generale, l'area si presenta come un mosaico di ambienti naturali o semi-naturali alternati ad agglomerati urbani di dimensioni spesso considerevoli e attraversati da una fitta rete di infrastrutture. Nonostante questo, la fascia collinare ospita popolazioni importanti di rana di Lataste (*Rana latastei*), pelobate fosco (*Pelobates fuscus insubricus*) e di altre specie di anfibi e un significativo contingente ornitico, tra cui il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), la moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) e l'astore (*Accipiter gentilis*); particolare interesse rivestono inoltre le popolazioni di Chiroterri. Infine, l'elevato valore naturalistico residuo fa di quest'area un importante serbatoio di biodiversità e un'area di interconnessione funzionale che permette il permanere di popolazioni nelle aree più isolate più a sud.

L'ambito di indagine non costituisce un habitat di elezione per le specie di interesse faunistico, in quanto non è costituito da un'area a brughiera né una zona umida, così come è scarsa la presenza di cavità naturali in cui trovano rifugio i Chiroterri.

L'ambito (Allegato 5 – Vincoli e salvaguardie), come riportato dalla Tavola 7 del vigente Documento di Piano, non ricade all'interno di aree protette riconosciute a scala regionale ovvero a scala locale; in prossimità non sono state inoltre individuate zone speciali di conservazione ai sensi della direttiva Natura 2000. Il margine settentrionale dell'ambito risulta invece adiacente al confine sud del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) delle sorgenti del Torrente Lura.

### **3.3 Piano di Indirizzo Forestale**

Il Comune di Villa Guardia ricade nell'area di applicazione del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Como, attualmente di competenza di Regione Lombardia, redatto dalla Provincia di Como e approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 8 del 15 marzo 2016.

I mappali 63-69, situati a nord rispetto al mappale 488 interessato dalla presente proposta di variante, sono stati soggetti ad accertamento di soprassuolo boscato da parte di UTR Insubria – Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca Insubria – Como, il cui esito è stato reso al proprietario con nota AE12.2017.0007665.

Con Decreto 8070 del 9 giugno 2025, la Direzione generale Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca Varese, Como e Lecco ha rettificato d'ufficio il PIF, stralciando le aree che sono risultate non boscate in quanto prive dei requisiti di legge, e ha aggiornato di conseguenza le altre tavole e tabelle del PIF correlate. Il decreto è stato trasmesso al Comune di Villa Guardia e al proprietario dell'area corredato dallo shapefile che individua le aree stralciate dal piano, come riportato in Carta 2.

### **3.4 Uso del suolo**

Il Piano del Governo del Territorio (Allegato 6 – Modalità di intervento), come riportato dalla Tavola 4 del vigente Piano delle Regole, identifica l'ambito quale area agricola avente efficacia prevalente, estendendosi nell'area gestita a prato in prossimità della cascina Brugo e alle porzioni a prato a monte del raccordo A59.

Carta 2: Sovrapposizione dell'area di stralcio dal Piano di Indirizzo Forestale con l'area di progetto, come da D.d. 8070/2025.



In adiacenza sono riscontrabili un ambito residenziale esistente, corrispondente alla cascina Brugo, con superficie complessiva pari a 11.208 m<sup>2</sup>, un ambito produttivo consolidato, nella porzione nord-ovest, con superficie complessiva di 25.719 m<sup>2</sup>, e un ambito a servizi comunali esistente, nella porzione sud-ovest, con superficie complessiva di 2.333 m<sup>2</sup>. Non risulta invece quale area agricola avente efficacia prevalente l'ambito di trasformazione posto a nord dell'ambito, attualmente condotto quale superficie agricola.

L'ambito è incluso all'interno delle aree destinate all'agricoltura con efficacia prevalente, ai sensi dell'art. 15 della l.r. 12/2005 e dell'art. 15 del PTCP, come declinato all'interno del Piano delle Regole, Norme Tecniche d'Attuazione all'art. 32, rubricato "Comparti aventi efficacia agricola prevalente ai sensi dell'art. 15 del PTCP":

#### *"1. Caratteri generali*

*I comparti aventi efficacia prevalente sono identificati tra quelli che per collocazione, dimensione, fertilità e facilità di meccanizzazione risultano particolarmente idonei allo svolgimento dell'attività agricola.*

*In tali comparti il Piano di Governo del Territorio persegue:*

- a. l'obiettivo di non sottrarre aree di pregio all'attività agricola, allo scopo di evitare il consumo dei terreni a maggiore vocazione agricola;*
- b. favorire processi di modernizzazione delle imprese agricole;*
- c. la salvaguardia dei valori ambientali e naturalistici;*
- d. lo sviluppo di processi produttivi biocompatibili ed ecosostenibili.*

#### *2. Destinazione d'uso*

*Principale: A – Agricola (punto 5d dell'ART. 12)*

#### *3. Modalità d'intervento*

*Gli interventi edificatori relativi alla realizzazione di nuovi fabbricati sono assentiti unicamente mediante permesso di costruire che può essere rilasciato con le modalità indicate nell'art. 59 esclusivamente ai soggetti indicati nel successivo art. 60 della L.R. 11 marzo 2005 n. 12.*

#### *4. Parametri edificatori*

*Uf   Indice di utilizzazione fondiaria*

- a. Per le abitazioni dell'imprenditore agricolo, qualora le esigenze abitative non possano essere soddisfatte attraverso interventi sul patrimonio edilizio esistente:*
  - 0,06 mc/mq sui terreni a coltura orto-floro-vivaistica specializzata;*
  - 0,01 mc/mq, per un massimo di mc 500 per azienda, su terreni a bosco, a coltivazione industriale del legno, a pascolo o a pratopascolo permanente;*
  - 0,03 mc/mq sugli altri terreni agricoli.*
- b. Per le attrezzature e le infrastrutture produttive necessarie per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile (quindi stalle, silos, serre, magazzini, locali per la lavorazione e la conservazione e vendita dei prodotti agricoli):*
  - Rapporto di copertura del 40 per cento dell'intera superficie aziendale per le serre;*
  - Rapporto di copertura del 20 per cento per le aziende orto-florovivaistiche;*
  - Rapporto di copertura del 10 per cento per tutte le altre tipologie.*
- c. Per le eventuali attività agricole esistenti ed attive alla data di adozione del Piano i precedenti parametri sono aumentati del 20%.*



*H Altezza massima degli edifici residenziali di m 6,50; per le infrastrutture aziendali, quella funzionale alle esigenze produttive a condizione che la soluzione adottata non contrasti con specifici aspetti ambientali di cui l'Amministrazione dovrà dare puntuale indicazione in caso di diniego;*

*Dss Distanza di manufatti ed edifici dalle strade uguale o maggiore di m 5,00.*

*Dsc Distanza di manufatti ed edifici dai confini di proprietà uguale o maggiore di m 5,00.*

*Le stalle e gli altri ricoveri per animali in genere, di nuova realizzazione, utilizzati per l'allevamento, essendo classificate quali industrie insalubri di 1° classe ai sensi del TU.LL.SS., devono essere ubicati all'esterno del perimetro del centro abitato e distare almeno m 150,00 da ambiti a destinazione d'uso diversa. Le stesse distanze devono essere rispettate dagli edifici di nuova edificazione nelle zone omogenee residenziali nei confronti delle strutture produttive agricole esistenti.*

*Dsp Distanza tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti maggiore o uguale a m 10,00.*

#### **5. Prescrizioni particolari**

*In tutte le aree, anche non contigue ed anche localizzate nei comuni limitrofi, computate ai fini edificatori è istituito un vincolo di "non edificazione", debitamente trascritto e registrato presso i registri immobiliari."*

La carta delle naturalità (Allegato 7 – Carta delle naturalità), come riportato dalla Tavola 6 del vigente Documento di Piano, e la carta di uso del suolo (Allegato 8 – Carta di uso del suolo), come riportato dalla Tavola 8 del vigente Documento di Piano, identificano l'ambito quale prativo, senza specifica presenza di alberi isolati e filari, che invece delimitano l'ambito a servizi adiacente.

### **3.5 Sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica**

L'ambito è ricompreso nell'unità di paesaggio della Collina olgiatese e della Pineta di Appiano Gentile. L'unità tipologica di paesaggio è ripartibile, nel suo complesso, in tre sottozone geomorfologiche: i terrazzi antichi, i terrazzi recenti e le valli fluviali scavate. L'ambito è ricompreso nel sistema dei cordoni morenici recenti, caratterizzato dalla presenza di affioramenti dei depositi alluvionali, fluviali e fluvioglaciali del Pleistocene medio e superiore. La vegetazione naturale potenziale è rappresentata da querceti con farnia e carpino bianco. Particolare significato conservazionistico possiedono le rare zone umide, non di rado localizzate in coincidenza di aree con cessata attività di cavazione dell'argilla.

L'unità tipologica di paesaggio presenta un forte carico insediativo con fitte maglie infrastrutturali e densità di popolazione tra le più elevate d'Europa, che ha corrosa e consumato il territorio, celandone e banalizzandone l'assetto strutturale: in adiacenza al lato ovest dell'ambito di interesse è, ad esempio, individuata una zona industriale di pianura con superficie complessiva maggiore di 1 ha. La vegetazione stessa risulta significativamente distante dall'assetto potenziale, essendo in gran parte dominata da boschi di robinia e frequentemente invasa da specie originarie di altre regioni biogeografiche.

I principali elementi di criticità dell'unità tipologica di paesaggio sono:

- perdita di valore del paesaggio per la progressiva e non controllata espansione dell'edificato residenziale produttivo;
- diffusa presenza di ambiti estrattivi;
- interruzione dei corridoi ecologici;
- presenza di specie estranee al contesto ecologico.

La carta della sensibilità paesistica dei siti (Allegato 9 – Carta della sensibilità paesistica dei siti), come riportato dalla Tavola 6 del vigente Piano delle Regole, identifica l'ambito quale costituito da componenti proprie dell'organizzazione del paesaggio agrario storico, in cui possono essere individuate le maglie poderali, i percorsi pedonali, i nuclei e i manufatti rurali.

Il sito, collocandosi lungo un tracciato viario a elevata percorrenza, costituito dal raccordo A59, e, contemporaneamente, un percorso di fruizione paesistico ambientale correlato alla presenza di sentieri agrari, riveste un alto interesse vedutistico.

Inoltre, esso possiede un ruolo rilevante nella definizione e nella consapevolezza dell'identità locale connesso a riti religiosi, per la presenza di una cappella votiva in prossimità di via Firenze, comunque non in adiacenza con l'ambito oggetto della presente relazione.

Complessivamente, il sito, che ricomprende tutta l'area circostante la cascina Brugo, ha una sensibilità paesistica alta (4).

## 4. Lettura e interpretazione degli aspetti ambientali e paesaggistici

### 4.1 Sistemi ed elementi di connettività ecologica

L'area di indagine ricade in una zona tampone di secondo livello (*buffer zone*) della Rete Ecologica Comunale e risulta una porzione circoscritta di una *patch* di elevate dimensioni, in contiguità spaziale, sia sul lato occidentale che sul lato orientale, con due aree urbanizzate esistenti, costituendo pertanto un elemento di discontinuità tra esse.

Sebbene l'area possa rivestire un ruolo ecologico correlato alla presenza di specie erbacee, arboree e arbustive di interesse faunistico, si ritiene esso sia limitato dalle perturbazioni correlate al transito stradale lungo il margine meridionale della stessa, in quanto tale porzione di via Firenze costituisce un accesso preferenziale alle attività industriali poste a ovest di tale area.

Risultano invece di maggiore interesse faunistico l'area boscata a nord dell'area, che risulterebbe conservata e che svolgerebbe una funzione ecotonale e di filtro, per la porzione meridionale della stessa, così come le aree attualmente coltivate a nord della cascina Brugo e le aree prative a ovest della stessa.

### 4.2 Agroecosistemi

L'ambito in cui è ricompresa l'area di indagine ricade all'interno delle aree agricole aventi efficacia prevalente ai sensi dell'art. 15 del PTCP (Allegato 6), come declinato all'interno dell'art. 32 delle NTA del PdR. L'ambito è stato qualificato come avente valore agricolo alto, anche in considerazione dell'elevata capacità di uso del suolo, molto profondo e caratterizzato da tessitura franco-sabbiosa, che lo rende pressoché adatto a tutte le colture.

In particolare, l'area oggetto di indagine e le porzioni di territorio aperte in prossimità della stessa (Allegato 8) sono condotte quali prati stabili, in cui la composizione specifica è governata dall'andamento termopluviometrico e dal regime degli sfalci; non sono rinvenibili corpi idrici né specifiche sistemazioni agrarie del terreno. Una fascia ecotonale separa l'area oggetto di indagine dalla porzione boscata a nord; non è rappresentata cartograficamente la presenza di una fascia arborata che separa l'ambito dal manufatto industriale posto a ovest; l'ambito è infine delimitato dall'elemento lineare di via Firenze a sud.

Le porzioni di territorio condotte a prato in prossimità dell'area di indagine sono sostanzialmente omogenee, in quanto anche esse condotte a prato a sfalcio senza specifiche sistemazioni agrarie del terreno. L'agroecosistema nel suo complesso risulta comunque presentare una adeguata biodiversità territoriale, con abbondante presenza di fasce arbustive e arborate con funzione ecotonale, soprattutto nella porzione meridionale rispetto all'area di indagine; le aree a coltivazioni erbacee a nord rispetto all'area di assunzione invece le caratteristiche tipiche del paesaggio agrario dell'alta pianura lombarda, con pressoché nulla presenza di filari lungo i confini interpoderali, che risulta pertanto piuttosto semplificato.

Analizzando i criteri che attribuiscono all'area di indagine la classificazione quale comparto avente efficacia agricola prevalente, si riscontra che:

- l'area è caratterizzata da giacitura pianeggiante;
- il poligono in cui è ricompresa l'area si presenta compatto e debolmente frastagliato e la trasformazione dell'area di indagine determinerà una minima variazione di tali parametri;

- l'area, considerata nel suo complesso, copre una superficie superiore alla soglia dimensionale di 4 – 5 ha (art. 4, comma 3 dell'allegato al PTCP rubricato *Criteri e modalità per l'individuazione delle aree destinate all'attività agricola ai sensi dell'art. 15, comma 2, delle Norme Tecniche di Attuazione*), soglia superata anche nel caso in cui l'area di indagine sia trasformata.

#### 4.3 Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

L'area oggetto di indagine è qualificato come ambito agricolo avente efficacia prevalente e riveste una sensibilità paesistica alta; i parametri che determinano tale sensibilità paesistica, riscontrabili a scala comunale, non sono però rinvenibili a quella locale:

- le componenti proprie del paesaggio agrario storico sono scarsamente leggibili proprio per la frammentazione delle *patches* e l'interposizione di elementi costruiti propri delle attività industriali;
- l'area oggetto di indagine si colloca lungo una porzione di via Firenze che, a causa della costruzione del raccordo A59, ha subito una riduzione del transito veicolare, senza comunque acquisire una rilevanza per il transito pedonale in quanto di connessione tra il raccordo A59 e l'area industriale e di scarso interesse vedutistico locale.

Residua l'interesse dal punto di vista della caratterizzazione del paesaggio la permanenza della stessa cascina Brugo, la cui mutata destinazione funzionale aveva determinato, già nel corso del primo Novecento, una nuova progettazione dell'area pertinenziale, con la creazione di un parco e, pertanto, la perdita della caratterizzazione agricola dell'intorno.

### 5. Conclusioni

L'ambito di indagine è costituito da un'area a prato, delimitato da una siepe di lauroceraso lungo il margine sud-est e da una fascia boscata mista lungo i margini nord ed ovest, gestita a prato da sfalcio non irriguo. La copertura erbosa non è completa, con rinnovazione condizionata dalla compattazione del terreno nonché dal mantenimento del prato sfalcato.

L'area di indagine ricade in una zona tampone di secondo livello (*buffer zone*) della Rete Ecologica Comunale e risulta una porzione circoscritta di una *patch* di elevate dimensioni, in contiguità spaziale, sia sul lato occidentale che sul lato orientale, con due aree urbanizzate esistenti.

Il ruolo ecologico dell'area è limitato dalle perturbazioni correlate al transito stradale lungo via Firenze, che costituisce un accesso preferenziale alle attività industriali poste a ovest della stessa.

L'ambito in cui è ricompresa l'area di indagine ricade all'interno delle aree agricole aventi efficacia prevalente ai sensi dell'art. 15 del PTCP, in quanto l'area è caratterizzata da giacitura pianeggiante, all'interno di un poligono compatto e debolmente frastagliato. La trasformazione dell'area di indagine determinerà una minima variazione dimensionale e della forma del poligono.

Inoltre, dal punto di vista della sensibilità paesistica, le componenti proprie del paesaggio agrario storico sono scarsamente leggibili per la frammentazione delle *patches* e l'interposizione di elementi costruiti propri delle attività industriali, nonché una scarsa rilevanza del percorso al transito pedonale e di scarso interesse vedutistico locale.

Nel complesso, l'area risulta pertanto di limitata rilevanza dal punto di vista agrario in quanto la copertura erbacea non la rende di interesse pabulatorio, né dal punto di vista ambientale. Risultano di maggiore interesse agrario, da una parte, le aree agricole e prative a nord e a est dell'ambito in oggetto, perché non frapposte tra aree edificate, nonché l'area boscata a nord dello stesso, che risulta avere un ruolo di zona ecotonale e di rifugio per la piccola fauna terricola e per l'avifauna.

Cernobbio, 20 giugno 2025

Dottore agronomo Anna Borghi

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Anna Borghi', is written over a light blue rectangular background.